

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1747

A VIGNANELLO: CONVERSIONE DI UN EBREO

Vignanello è un paese a 18 chilometri da Viterbo. Come dice il nome, vi è fiorente la coltivazione delle viti; ed oggi quella della nocciola e che hanno il loro habitat naturale in tutte le zone del Cimino: una vera industria agricola locale. La sua storia affonda nei secoli più antichi dell'alto medioevo, passando da un feudatario all'altro fino ai Ruspoli-Marescotti, dei quali resta uno storico castello al centro del Paese.

Paolo della Croce vi predicò la Missione nel maggio 1747. Frutto memorabile di quella Missione fu la conversione di un ebreo.

Egli abitava da un po' di tempo a Vignanello, facendo il commerciante, e vi aveva un amico carissimo. Questi un giorno gli confidò:

- Ieri sono stato a sentire la predica del P. Paolo; mi è piaciuta moltissimo. Vuoi venire a sentirlo anche tu stasera?

- Ma sei pazzo!...; non sai che sono ebreo?

- Lo so, ma che c'entra?

- E ti pare che ad un seguace di Mosè sia lecito di venire ad ascoltare le ciance dei vostri missionari?

- In quanto a ciance ne fai tante anche tu nel vendere!... Ma, insomma, che ci rimetteresti a venire a sentire un buon ragionamento, o una bella predica?... Vieni, ti piacerà!

Sia per non mostrarsi sgarbato verso l'amico che l'aveva invitato con tanta insistenza, sia per altro, si piegò ad andare con lui quella sera alla predica del P. Paolo.

Certamente per una grazia particolare del Signore, ogni parola del Missionario faceva breccia nell'animo dell'ebreo e lo illuminava misteriosamente. Rimase fortemente impressionato. L'amico se ne accorse, e riuscì a condurlo con sé ogni sera. Alla fine lo condusse a parlare col Servo di Dio, che li accolse con tanta affabilità, e sciolse paternamente le varie difficoltà presentate. Però più che le parole, è da pensare che fossero le sue preghiere che durante quella conversazione, nell'intimo, faceva per lui, e l'alone di santità che traspariva dall'uomo di Dio, a trasfondere nell'anima dell'ebreo le certezze di fede che traboccava dal cuore di Paolo.

Dopo la Missione Paolo continuò ad occuparsi di lui; lo raccomandò al Collegio dei neofiti di Roma dove fu battezzato col nome di Innocenzo. Egli rimase sempre affezionato al P. Paolo, e qualche tempo dopo, andò a trovarlo al convento di S. Eutizio presso Soriano nel Cimino, e il Servo di Dio gli regalò alcuni oggetti di

devozione. Egli visse altri trent'anni a Vignanello da buon cristiano e onesto commerciante. E quando morì, nel 1777, (due anni dopo la morte di Paolo), volle vicino a sé un religioso Passionista del convento di S. Eutizio, il P. Bartolomeo di Gesù e Maria, che lo assistette sino alla fine col parroco locale.

APOSTOLATO DEI LAICI

Come si vede, la conversione di quell'ebreo è dovuta non solo all'attività apostolica del santo Missionario, ma in gran parte, all'opera buona del suo amico. Il Concilio Vaticano II ha messo in grande rilievo questa collaborazione dei fedeli, col Decreto sull'Apostolato dei Laici. Confrontando il fatto qui riportato con quel Decreto, vi troviamo un'attuazione "ante litteram", degli insegnamenti della Chiesa.

Tratto da *“Quarant’anni di apostolato di S. Paolo della Croce”* di P. Bernardino dell’Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 123-125.